

La lotta politica  
non è lo scontro  
tra Bene e Male

# MA LA POLITICA NON È IL BENE CONTRO IL MALE

PEPPINO ORTOLEVA

**S**i dice spesso che in democrazia la lotta politica può essere anche aspra ma i contendenti si dovrebbero trattare come avversari, non come nemici: mirare a ottenere la vittoria non a distruggersi reciprocamente.

Oggi stiamo assistendo a qualcosa di ancora più grave: la tendenza di molti a trattare il proprio avversario politico non solo come un nemico ma come il rappresentante del Male, il portatore di colpe gravissime, da punire prima ancora che da sconfiggere. Il precipitare della lotta politica in uno scontro basato su (presunti) valori morali è nelle democrazie occidentali una delle cause principali della spaccatura insanabile dell'opinione pubblica, che rende sempre più difficile la normale vita delle istituzioni.

Mentre i paesi, dalla Turchia all'India alla stessa Polonia, che stanno distruggendo lo stato di diritto e negando ai propri avversari qualsiasi libertà, lo fanno proprio sulla base di presunti valori "etici" e religiosi.

Oggi negli Stati Uniti una parte considerevole della destra (così considerevole che quasi nessuno nel partito repubblicano vuole è disposto a perderne i favori) crede alle dicerie che rappresentano i democratici e i loro sostenitori come parte di un "Deep State" controllato da cerchie mostruose di pedofili e manipolatori delle menti, o a cospirazioni giudaiche per la distruzione del paese. A sinistra la critica in sé sacrosanta contro il razzismo e il sessismo sta diventando sempre più spesso, nei confronti delle persone un giudizio senza appello in molti casi basato su una frase o su un'accusa non sempre provata, nei confronti dell'altra parte politica una condanna assoluta, per cui la destra viene accusata di tutte le colpe accumulate in secoli di schiavismo prima e di oppressione sistematica delle minoranze poi. In Europa le cose stanno in parte diversamente, ma meno di quanto ci piacerebbe pensare. Per troppo tempo la sinistra italiana, per esempio, ha sperato di sconfiggere la destra basandosi sui (veri o supposti) vizi privati dei suoi leader, e promettendo al suo elettorato una vittoria del

presunto Bene più che l'attuazione di concreti progetti politici: cosa che ha contribuito sia allo sfaldarsi progressivo dell'identità propriamente politica della sinistra stessa, sia all'aumento di popolarità della destra tra coloro che erano stati a lungo la base dei partiti socialisti e comunisti.

Una simile realtà ha radici profonde che vanno anche al di là della politica. In questa nostra epoca, che fatica a trovare valori realmente condivisi, si assiste a due fenomeni apparentemente opposti che in realtà si sostengono a vicenda. Da un lato c'è la crescente tendenza al relativismo, per cui ogni cultura avrebbe i suoi propri e distinti valori, e quindi la condanna dell'oppressione delle donne nelle società islamiche, o della permanenza del sistema delle caste in India, rischia di essere accusata di eurocentrismo, e l'universalità dei diritti umani rischia di essere presentata come una malcelata imposizione dei valori occidentali. Ma dall'altro lato c'è anche la tendenza di tutti a farsi giudici, e a trattare chi viene accusato di una colpa anche grave come il colpevole di un male assoluto, come un reprobato da mettere al bando. Così si assiste insieme a una spaccatura dei giudizi morali più netta che in passato, e insieme a un loro radicalizzarsi, che perde per strada proprio quello che dovrebbe essere il principio base di qualsiasi valutazione etica: la consapevolezza che il male esiste, ma tutti ne siamo capaci.

La politica, certo, non è mai del tutto distinguibile dai giudizi di valore, ed è normale che si accusino i propri avversari di mancanze e anche di crimini, dalla corruzione al razzismo. Ma le imputazioni andrebbero sempre provate e permettendo all'accusato di difendersi, e dovrebbero essere come si dice "circostanziate" cioè non vaghe e generiche: il contrario di quel che accade per le fake news della destra ma anche per alcune criminalizzazioni selvagge "da sinistra". E soprattutto chi lancia le accuse dovrebbe accettare fin dall'inizio di sottoporsi anche lui (o lei) agli stessi criteri di giudizio. E' così che si potrebbe, in politica, tenere conto dei valori morali senza che ognuna delle due parti si presenti come rappresentante del Bene contro il Male. La situazione attuale invece rende sempre più difficile, e lo stiamo vedendo, quel normale alternarsi di forze e idee diverse che dovrebbe essere il centro della vita democratica. E



fornisce anche armi alle dittature che stanno imponendo modelli di stato dissimili dai fascismi e dagli stalinismi. E' difficile condannare i crimini contro l'umanità che quegli stati commettono se la vita delle democrazie viene rappresentata come uno scontro tra colpevoli di crimini non meno gravi, e se la comunicazione politica delle parti in lotta assume toni sempre più simili a quelli della propaganda totalitaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA